

## Percorso L'autore e l'opera

### Giacomo Leopardi

#### 5. *Canti*: le *Canzoni civili filosofiche*

#### FOCUS

#### Chi era Saffo? Interpretazione leopardiana della leggenda

La poesia greca, nata nelle colonie ioniche dell'Asia Minore tra il VII e il V secolo a.C., annovera Alceo e Saffo tra le voci liriche più antiche. Saffo, prima poetessa di tutta la letteratura occidentale, sarebbe nata da una nobile famiglia di Ereso, nell'isola di Lesbo, nella seconda metà del VII secolo a.C., e vissuta a Mitilene, la città più importante dell'isola. Sposata con un uomo dell'isola di Andro, ebbe una figlia, Cleide, celebrata nei suoi versi. Esule con la famiglia in Sicilia per motivi politici, rientrò in patria e fondò a Mitilene un collegio (dedicato ad Afrodite, dea dell'amore, e alle Muse protettrici delle arti) per l'educazione artistica e religiosa di giovani aristocratiche in preparazione al matrimonio. Nell'isola di Lesbo la condizione della donna era molto più elevata che in altre zone della Grecia e Saffo, perfetta conoscitrice della poesia di Omero, si impose per le sue doti di insegnante e di artista. Le sue giovani ospiti imparavano la danza, il canto, il suono della lira, la tecnica per intrecciare ghirlande di fiori con cui cingersi il capo, e partecipavano alle attività del culto in onore di Afrodite. Saffo, come si deduce dai frammenti poetici che ci sono pervenuti, viveva il rapporto con le allieve e amiche con una vasta gamma di sentimenti, che andavano dalla gelosia al desiderio fisico e al rimpianto per chi lasciava il collegio in occasione del matrimonio. L'amore rivolto a persone dello stesso sesso era legato nel mondo greco antico al culto della bellezza ed era considerato essenziale nella formazione degli adolescenti di entrambi i sessi e normale completamento di un rapporto educativo aristocratico.

**Amore e bellezza della natura nella poesia di Saffo** La poetessa esprime con molta schiettezza la passione d'amore e le intense emozioni fisiche e spirituali per le fanciulle del suo collegio. Nei suoi versi domina la soggettività dell'io con una forza espressiva rimasta insuperata nei secoli. Della sua opera, raccolta in età alessandrina (I sec. d.C.) in nove libri, a noi è pervenuta una sola ode intera e più di duecento frammenti di liriche. Saffo canta la bellezza della natura descrivendo un paesaggio-stato d'animo («Tramontata è la luna / e le Pleiadi a mezzo della notte; / anche giovinezza già dilegua, / e ora nel mio letto resto sola»), la forza dell'amore («L'amore scuote il mio cuore / come il vento sul monte / si abbatte sulle querce») e le passioni, come nell'invocazione ad Afrodite perché l'aiuti a innamorarsi ancora e ad essere amata («Vieni ancora da me, Afrodite, / liberami da quest'angoscia. / E quello che il cuore non è più capace di compiere / compilo tu»).

**Leopardi e l'interpretazione letteraria** Per la sua personalità libera e indipendente, Saffo fu messa in cattiva luce da Aristofane (V

sec. a.C.) e da altri commediografi greci, che diffusero la leggenda (poi raccolta dal poeta latino Ovidio nelle *Eroidi*, I sec. a.C.) della sua bruttezza e della sua infelicità: innamorata non corrisposta di un bellissimo marinaio siciliano, Faone, si sarebbe gettata in mare dalla rupe di Leucade. Leopardi nell'*Ultimo canto di Saffo* segue questa leggenda per motivi letterari e osserva in una nota: «si seguita la tradizione volgare intorno agli amori infelici di Saffo poetessa, benché il Visconti ed altri critici moderni distinguono due Saffo; l'una famosa per la sua lira, e l'altra per l'amore sfortunato di Faone: quella contemporanea di Alceo, e questa più moderna. [...] Il grande spazio frapposto tra Saffo e noi, confonde le immagini e dà luogo a quel vago ed incerto che favorisce sommaramente la poesia. Per bruttissima che Saffo potesse essere, che certo non fu, l'antichità, l'oscurità dei tempi, l'incertezza ec. introducono quelle illusioni che suppliscono a ogni difetto».

**Disarmonia tra natura e condizione umana** Amore e natura, cantati da Saffo, sono anche le illusioni giovanili di Leopardi, che vede riflessa nella mitica figura della poetessa greca la propria condizione di creatura infelice, dall'animo «delicato, tenero, sensitivo, nobile e caldo, posto in un corpo brutto e giovane». Saffo-Leopardi che, dinanzi alla struggente bellezza della natura («Bello il tuo manto, o divo cielo, e bella / Sei tu, rorida terra. Ahi di cotesta / Infinita beltà parte nessuna / Alla misera Saffo i numi e l'empia / Sorte non fenno.», vv. 19-23), cerca l'armonia e l'accordo con essa, senza ottenerli, contiene in sé l'idea leopardiana di una natura che, sotto le apparenze amabili, si rivela disumana e crudele («Qual fallo mai, qual si nefando eccesso / Macchiommi anzi il natale, onde si torvo / Il ciel mi fosse e di fortuna il volto? / In che peccai bambina, allor che ignara / Di misfatto è la vita...», vv. 37-41), annuncio di quell'idea di natura «matrigna» cui il poeta perverrà entro il 1824, anno di composizione di gran parte delle *Operette morali*.

**L'insensatezza della virtù nella società moderna** Di qui l'accusa di Saffo al destino crudele, che dispensa ciecamente la sorte degli uomini: nonostante l'altezza d'ingegno e l'eccellenza nel canto lirico (dotta lira, v. 53), il valore poetico e la grandezza d'animo non risplendono in un corpo deforme («virtù non luce in disadorno ammanto», v. 54). Lo spunto autobiografico e la riflessione esistenziale, distanziati e oggettivati nel monologo del personaggio storico-mitico, diventano voce poetica della realtà di dolore del singolo individuo e dell'umanità nella società moderna («vivi felice, se felice in terra / visse nato mortal...», vv. 61-62).

#### GUIDA ALLO STUDIO

- Chi era Saffo?
- Quale leggenda era stata diffusa nell'antichità su di lei?
- Perché Saffo, nell'interpretazione leopardiana, è esclusa dalla perfetta armonia con la natura?